

Sabato la Veglia di Pentecoste

Appuntamento sabato prossimo, 8 giugno, alle 21 nella Cattedrale di Santa Maria, per la Veglia di Pentecoste presieduta dal vescovo. «L'occasione vede ogni anno la comunità diocesana radunarsi sotto la guida del suo pastore per chiedere allo Spirito di ripetere i prodigi della grazia che si verificano nella prima comunità cristiana», scrive nell'invito il direttore dell'Ufficio liturgico diocesano padre Ezio Casella.



visita. Il gruppo dal Leoniano di Anagni in quel di Amatrice

Un momento "in famiglia" per il vescovo Pompili che ha accolto nel suo territorio gli amici del Seminario regionale di Anagni. Di quell'istituto, collocato territorialmente nella sua diocesi natia, monsignor Pompili è infatti stato alunno e in esso ha insegnato, fino alla nomina a vescovo, Teologia morale.

Da ex allievo ed ex docente, è stato lieto di accogliere il gruppo di ex alunni e altre persone legate al "Leoniano" giunto in visita in quel di Amatrice. Un incontro nello spirito di comunione e solidarietà, che ha visto il gruppo proveniente dalla terra ciociara raggiungere la cittadina terremotata. A fare gli onori di casa, assieme al vescovo, c'era don Adolfo Izguirre, il sacerdote della Famiglia religiosa di don Minozzi chiamato a sostituire nella cura pastorale della comunità amatriceana il povero don Angel Bello prematuramente scomparso.

A portare la prima testimonianza agli ospiti Claudia, una giovane mamma di Amatrice. Commovente ascoltare dai suoi racconti la tragedia delle prime ore del terremoto, le difficoltà provate nella concitata fase dell'emergenza e dei soccorsi, lo sperimentare la grande solidarietà arrivata da tutta l'Italia e non solo... E poi il dramma che continua ora, nella sneravante attesa di una ricostruzione tuttora sospesa sul "parte, non parte". In evidenza, nella testimonianza di Claudia, l'azione della Chiesa, che ruota attorno al centro Caritas strutturato nell'area dell'Opera Don Minozzi dove si è svolto l'incontro con il gruppo ospite: punto di riferimento per tutta la vita amatriceana, anche a livello sociale, ricreativo, sportivo.

Altra testimonianza dal 22enne Francesco, giovane amatriceano operatore della Caritas, dettosi convinto della possibilità per Amatrice di rinascere «se i giovani si mettono in gioco», nonostante i tanti ostacoli via per l'assenza di lavoro e prospettive. Ma in chi è rimasto non viene meno la voglia di resistere, come detto da Lucia, sin da prima del sisma impegnata nella locale Caritas parrocchiale.

Il gruppo anagnino ha potuto rendersi conto da vicino della situazione, cogliendo le urgenze: infrastrutture, occupazione, ricostruzione intelligente capace di tener conto della realtà mutata. E non ultimo l'aspetto dei beni culturali e delle chiese, tutte inagibili: «Quando non ci sono, ci si rende conto di quanto siano importanti come collante sociale; e non sentire più le campane è elemento di depressione».

Dopo il lancio del «RiData», svolto il primo dei laboratori su economia e demografia

Sguardo attento su tutta la realtà

DI ZENO BAGNI

L'iniziativa del RiData - presentata dalla Chiesa reatina con l'incontro svolto ad aprile all'Auditorium Varrone con la partecipazione del sociologo e sondagista Nando Pagnocelli - si configura come un osservatorio e un laboratorio per ragionare insieme partendo da dati scientificamente validi, offrendo la possibilità di "fare rete" tra soggetti diversi nel prendere in esame la situazione del territorio.

Il primo appuntamento laboratoriale - inizio di una serie di "incontri di cittadinanza" aperti a chiunque voglia iscriversi - si è tenuto la settimana scorsa alla Casa Buon Pastore, "ospitato" dal Polo formativo diocesano da quest'anno collocato all'ex convitto Stimmatini sulla Terminillese. Lo spirito è quello di passare in rassegna la realtà esaminando i dati concreti, cogliendone le diverse sfumature e confrontandosi sul valore da attribuire a numeri e situazioni, per evitare, ha detto il direttore del Polo formativo padre Mariano Pappalardo, quella sindrome del "disco incantato" che porta a ripetere sempre le stesse risposte quando invece le domande sono cambiate.

Al centro, stavolta, il tema dell'economia e gli aspetti demografici. Prendendo in esame il periodo compreso tra la grande crisi economica del 2008 e il biennio 2017-2018, si è ragionato insieme sui dati locali, messi a confronto con quelli nazionali. Nella situazione demografica della provincia di Rieti, abbastanza stabile per quanto riguarda il numero complessivo, a preoccupare è, come ben si sa, il

L'iniziativa della diocesi di un osservatorio che analizza i dati ha fatto il punto sulla terra reatina, tra invecchiamento e crisi del lavoro

dato anagrafico: una provincia sempre più invecchiata, con tassi di natalità assai inferiori alla media regionale e nazionale. Anche il dato occupazionale ha qualche particolarità: se gli occupati in provincia negli ultimi dieci anni sono aumentati di quasi 3000 unità, rispetto al totale della popolazione il tasso di disoccupazione segna quasi 4 punti in più rispetto al 2008.

E analizzando specificamente la disoccupazione giovanile, essa appare quasi raddoppiata in questo decennio. Nel confronto sui dati dell'occupazione, se sono analizzati anche i settori specifici: come è purtroppo sotto gli occhi di tutti, nel decennio si è assistito alla forte contrazione dell'industria; meno percepita dall'opinione pubblica, invece, la tendenza negativa riguarda l'agricoltura. A contrarsi però l'edilizia, mentre cresce il settore del commercio e servizi alberghieri e di ristorazione.

Diversi gli interventi del laboratorio che hanno stimolato a riflettere sulla situazione del territorio. Da Francesco Peluso, dell'associazione Next Rieti, un approfondimento sulle infrastrutture, intendendo non

quelle materiali - la cui carenza è evidente a tutti - ma su quelle digitali, oggi importante opportunità di sviluppo, ma aspetto poco percepito dai più. Nello studio Polist 4.0 che indicizza quanto risultino "intelligenti" le città italiane - in base a quattro indicatori che sono le infrastrutture (strade, ferrovie ecc.) - la presenza di sensori per raccogliere informazioni, le piattaforme che le amministrazioni mettono a disposizione dei cittadini.

L'applicazione dei dati disponibili nei servizi (mobilità, scuole...) - Rieti è ferma in fondo alla graduatoria. Rovescio positivo della medaglia, i punti di forza del territorio locale, tipo la qualità dell'ambiente, dell'aria e delle acque, o il basso tasso di criminalità. Una buona strada da percorrere, allora, potrebbe essere il saper unire al benessere ambientale le competenze digitali al momento carente, e tale opzione potrebbe rilanciare anche settori lavorativi al momento in crisi creando nuove imprese e rilanciando l'agricoltura di qualità.

Con Daniele Rinaldi, di Nome Officina Politica, si è analizzato anche l'andamento demografico delle varie zone del territorio provinciale: solo tre comuni sabini, oltre al capoluogo Rieti, conoscono qualche aumento di popolazione, per il resto è inverno demografico. Anche l'analisi delle fasce di reddito in crescita e in calo rivela dati interessanti su cui riflettere.

Con la direttrice della Cna Enza Bufacchi uno sguardo poi al mondo delle imprese, specie artigiane: elementi di crisi, ma anche diverse eccellenze.

Pappalardo, «sinergia necessaria»

Perché l'impegno della diocesi nel promuovere questo progetto "RiData"? Quale l'interesse pastorale per questioni statistiche e sociologiche? Lo ha chiarito il direttore del Polo formativo diocesano (evoluzione della Scuola teologica) e dell'Ufficio evangelizzazione padre Mariano Pappalardo: «Dietro ai numeri ci sono persone, storie». E l'interesse antropologico non è estraneo all'evangelizzazione, spingendo pastori e credenti a stare dentro la società, «osservando, comprendendo, interessandosi, sentendosi coinvolti, cercando di trovare le ragioni della speranza, cercando di essere propositivi e soprattutto di impegnarsi». In perfetta sintonia con la *Gaudium et spes* del Vaticano II e il suo richiamo a porsi in dialogo con la realtà storico-sociale. Per una Chiesa locale ciò richiede certamente un certo cambio di mentalità e di stile, passando «dal monologo al dialogo, dallo scontro al confronto, dal privato al pubblico». E chiede di non dimenticare come «Dio si manifesta sempre nel

quotidiano, nel lavoro, nelle situazioni di ogni giorno». Fuggendo la tentazione di ridurre il sacro a «un modo per emarginare Dio», imbrigliarlo in uno spazio chiuso, in una errata concezione del rapporto tra sacro e profano. «Pro-fano vuol dire stare dinanzi al volto: al volto di Dio, stare di

fronte alla facciata della chiesa, cioè entrare in dialogo, guardarsi negli occhi».

E qui un'altra conversione non semplice è richiesta alla comunità credente: passare «dal convincere al coinvolgere». Se oggi «tutti vogliono convincere qualcuno di qualcosa», è invece importante saper «coinvolgere in progetti che siano condivisi e

condivisibili». Conversione anche sul piano pastorale: «C'è bisogno di dire il Vangelo con le parole che gli uomini usano oggi, altrimenti non riusciamo a dialogare». Insomma, la sfida di ricercare, come Chiesa, la più ampia possibile sinergia con la gente in mezzo alla quale si vive, stando dentro la realtà tenendo «piedi a terra, occhi al presente, testa e cuore nei giorni che devono venire».



Mariano Pappalardo



mosaico

Al via il giugno antoniano

Un preludio sin da inizio mese per il giugno antoniano reatino, con la Tredicina partita ieri in San Francesco: Rosario e Messa, nella cappella in fondo, tutti i giorni aspettando l'apertura ufficiale del 12 giugno, con l'esposizione della venerata effigie di sant'Antonio alla vigilia della festa liturgica. Festa che vedrà come sempre intervenire un cardinale, quest'anno l'arcivescovo dell'Aquila Giuseppe Petrocchi. L'intenso programma dei festeggiamenti in onore del "santo dei miracoli" - consultabile sul sito della diocesi - vedrà come sempre tanti momenti di carattere liturgico, spirituale, formativo, artistico e ricreativo. «Festeggiare evoca la dimensione comunitaria, il gusto dello stare insieme e occorre individuare dei motivi profondi per festeggiare, al di là del mere e superficiale divertimento. Li troveremo



Il priore Flammini e i capellani

mo nel Giugno antoniano attraverso una serie di variegati eventi che creeranno comunione e partecipazione», ha detto il vescovo Pompili intervenendo - assieme al prefetto, al vice sindaco e alle autorità - alla conferenza stampa con cui, in episcopio, è stata presentata l'edizione 2019 dei festeggiamenti da parte dei vertici della Pia Unione S. Antonio: il priore Mariano Flammini con i capellani, i tre frati della fraternità francescana interobbedienziale reatina Antonio Bonafante, Luigi Faraglia e Marcello Tonforli.

Bimbi bielorusi a Rieti

Da parte della fraternità francescana interobbedienziale di Rieti, a pochi giorni dall'avvio del Giugno antoniano, una particolare occasione di accoglienza per un particolare gruppo di visitatori della Valle Santa reatina:



I bambini visitano il presepe

alcuni bambini bielorusi, giunti da Cattolica, dove sono ospiti del convento Sant'Antonio, divenuto casa di accoglienza che, sotto la guida di un frate parroco e di una direttrice terziaria francescana, ospita ogni anno una quindicina di bambini. Padre Luigi Faraglia, conventuale nativo di Lisciano, si trovava negli anni passati in questo convento e assieme ai confratelli della comunità interobbedienziale ha organizzato questa visita per accompagnare i bambini alla scoperta dei luoghi francescani della sua terra natale. Visita che ha affascinato i ragazzi, che a Rieti sono stati ospitati al convitto delle suore del Divino Amore e in città hanno potuto ammirare le bellezze della Cattedrale e del Palazzo Papale, naturalmente non senza una puntatina al presepe monumentale di Artese esposto in modo permanente sotto gli archi.

Elezioni, reatini al voto dai sindacati fino a Strasburgo

Oltre sei elettori su dieci si sono recati alle urne domenica scorsa in provincia di Rieti. Il bilancio della consultazione elettorale vede, per quanto riguarda il dato provinciale, un'affluenza superiore a quella nazionale: un'abbandante 65% degli aventi diritto, considerando però il "training" delle amministrative in diversi comuni, in cui si votava anche per eleggere sindaco e consiglio comunale. Abbastanza in linea con quelli nazionali i risultati delle europee, anche se, rispetto alla media nazionale, in provincia di Rieti il partito salviniano (sorpontentemente, ma non troppo) va abbastanza oltre: 41% e rotti dei voti dei rea-

tini sono andati, infatti, alla Lega. Secondo posto al Pd con un po' più del 18%, mentre i pentastellati si fermano a poco meno del 17%. A seguire Fratelli d'Italia con l'8,17. Forza Italia col 6,68% mentre «Europa si ferma al 2,4%. Per quanto riguarda le comunali, 48 su 73 i comuni della provincia andati al voto. Dei sindaci eletti, otto solo le donne. Per 23 sindaci si tratta di riconferma, gli altri sono nuovi. Tra i comuni, spiccano quelli compresi nell'area terremotata, cominciando da Accumoli, dove la parola passa ai ricorsi per la contestazione della vittoria di Franca D'Angeli per un solo voto. Ad Amatrice Antonio Fontanella, già

sindaco in passato, strappa la fascia di primo cittadino all'uscente Filippo Palombini, già vice di Sergio Pirozzi, che dopo l'elezione di questi al consiglio regionale aveva guidato il comune simbolo del sisma come sindaco facente funzioni. Restando nell'area del cratere sismico, elezione a sorpresa anche a Leonessa, dove il "delfino" di Paolo Trassacchi (deputato di Fratelli d'Italia e sindaco storico della cittadina patria di San Giuseppe cappuccino), Vito Paciuci, è risultato battuto da Gianluca Gizzi, mentre, sempre in zona cratere, a Posta Priemeglia Achille Pacifici. Scorrendo i risultati degli altri comuni, limitandosi a quelli compresi nel territorio della diocesi di

Rieti, troviamo diverse conferme: a Castel Sant'Angelo per Luigi Taddei (che non aveva sidenti: unico candidato), a Petrella Salto per Gaetano Micaloni, a Micigliano per Emiliano Salvati a Morro Reatinno per Gabriele Cintia Lattanzi, a Conchiarone per Pierluigi Buzzi, a Cantaluce per Silvia Boccini, a Monte San Giovanni per Salvatore Mei. A Rivodutri nuovo sindaco è Michele Paniconi, mentre l'architetto Paolo Lanca (che collabora anche in diocesi nel settore dei beni culturali e ha firmato il progetto del centro pastorale contigianese) conquista il comune di Contigliano. Per quanto riguarda i due borghi in riva al lago del Turano, la fa-

sia tricolore rimane a Beniamino Pandolfi per Colle di Tora e a Cesarina D'Alessandro per Castel di Tora. Poco più oltre, sempre in zona turanense Danilo D'Ignazi è il nuovo sindaco di Paganico, Domenico Manzocchi riconfermato a Colleogiove, mentre Mauro Novelli va alla guida di Longone Sabino. A Colli sul Velino resta sindaco Irene Urbani. Infine Grecico, nella vicina Labro a Gastone Curini (presidente della Comunità Montana del Montepiano reatino) succede una donna. Per quanto riguarda questa visita per accompagnare i bambini alla scoperta dei luoghi francescani della sua terra natale. Visita che ha affascinato i ragazzi, che a Rieti sono stati ospitati al convitto delle suore del Divino Amore e in città hanno potuto ammirare le bellezze della Cattedrale e del Palazzo Papale, naturalmente non senza una puntatina al presepe monumentale di Artese esposto in modo permanente sotto gli archi.



Elezioni

Lega primo partito in provincia Amministrative in 48 comuni, metà dei quali in diocesi Affluenza oltre il dato nazionale: più di sei su dieci elettori alle urne